

La Fiaccola. L'invito dell'arcivescovo «a fare della propria vita un dono»

DI YLENIA SPINELLI

Il difficile tempo della pandemia, vissuto in Seminario, nelle proprie case, nelle corsie degli ospedali e nelle zone più povere del mondo. Anche quando intorno sembrava di vedere solo il deserto, lo sguardo del nuovo numero doppio (giugno-luglio) de *La Fiaccola* si allarga senza trascurare quei semi di bene che germogliano e portano fiori e frutti. Lo ricorda, in apertura, l'arcivescovo, che ha rilasciato un'intervista piena di speranza. «Tutto può trasfigurarsi in luce», dice mons. Mario Delpini, perché «in ogni situazione c'è una vocazione a fare della propria vita un dono». Certo, non si possono dimenticare le ferite, la lacrime e i lutti, ma la primavera che è sbocciata, proprio nei giorni più difficili del coronavirus, ci ha spronati ad andare avanti, con fiducia. Lo dicono anche i giovani medici che nelle corsie degli ospedali hanno cercato di alleviare dolore e solitudine, con uno sguardo capace di o-

gliere qualcosa di più forte della pandemia. Don Paolo Allia, noto per le sue riletture in chiave cristiana dei classici della letteratura, con un suo racconto invita a tornare in profondità, dentro di sé e lì dissepellire Dio, sorgente di acqua fresca nel deserto dei giorni della quarantena come nella freneticità della vita. Don Alberto Ravagnani, che nelle settimane di *lockdown* si è guadagnato la popolarità con i suoi video sulla preghiera e sulla fede, spiega invece cosa gli ha lasciato questa esperienza. E poi le testimonianze dei nostri missionari in Zambia e Perù, anche loro chiamati a fare i conti con il Covid-19. Ma qui tutto è più difficile: gli ospedali non hanno mezzi, mancano medici e mascherine, e la quarantena è difficile da rispettare. *La Fiaccola* è disponibile nel Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278, e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



Acec. Dalla scuola di cinema di Busto Arsizio nove corti per emozionare e per pensare

DI GABRIELE LINGIARDI

Sulla pagina Facebook Acec Milano dal 25 al 29 maggio si è svolta la rassegna di cortometraggi intitolata «Il cinema del futuro... in breve». L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra l'Associazione cattolica esercenti cinema e l'Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni di Busto Arsizio, un'importante scuola di cinema che ha concesso la pubblicazione, per un periodo di tempo limitato, di alcuni cortometraggi dei suoi studenti. Le opere mostrate saranno infatti disponibili nel profilo social dell'Associazione fino al 15 di giugno. Sono proprio questi 9 cortometraggi le visioni che vogliamo proporre questa settimana. L'invito è di immergersi in questi sguardi freschi e lasciarsi guidare nel cinema di domani. In «2068», diretto da Vittorio Rifranti, viene affrontato il tema della violenza sulle

donne con un taglio insolitamente luminoso e fonte di speranza perché questa piaga, un giorno nel futuro, possa essere solo un ricordo. «Oro giallo», diretto dal giovane Vito G. Signorile prova ad immaginare, in soli 10 minuti, una nuova economia che possa fare rinascere una società ormai schiacciata dall'accumulo di insensatezze. Il rispetto e la conoscenza delle materie prime, unite ad azioni di solidarietà mostrate nel corto, possono ispirare un nuovo domani. «Tutte, nessuna e Giulia» di Alessandra Coratella è una bella analisi di un personaggio femminile stratificato. Un musical a metà tra «La Land» e un'opera di Pirandello che non mancherà di mettere di buon umore ribadendo l'importanza della fantasia. Non mancano anche esempi di come la forza delle idee riesca a sopperire alla mancanza di budget come in «Press Play» di Luca Casarelli, in cui un uomo cerca di salvare la sua amata ascol-



Scena del film «Oro giallo»

tando la sua voce impressa in un nastro. Infine, mentre si riaffaccia timidamente la riapertura di qualche cinema il 15 giugno, «La macchina dei sogni» di Andrea Gianviti fa un omaggio sentito e commovente alla sala cinematografica come luogo di incontri e di emozioni. Un giovane ragazzo entra in un vecchio cinema abbandonato e all'interno ritrova sedie, luci, e tutti i personaggi che hanno fatto la storia di quello schermo. Con un importante messaggio: nei film si parla spesso della cura reciproca tra le persone, ma non dimentichiamoci che ci sono anche alcuni luoghi, in cui nasce la magia, che hanno bisogno di attenti custodi.

dal 13 giugno

Morimondo, riprendono le visite



Il Museo dell'Abbazia di Morimondo (piazza Municipio, 6) riaprirà sabato 13 con le visite guidate al complesso monastico. Gli orari di visita per il mese di giugno saranno i seguenti: sabato ore 15, 15.30; domenica ore 15, 15.30, 16, 16.30, 17. In conformità a quanto sancito dalle recenti disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalle ordinanze della Regione Lombardia in merito agli ingressi dei visitatori nei musei e nei luoghi di cultura, i gruppi saranno formati da 10 partecipanti oltre l'operatore didattico. Al fine di agevolare gli ingressi di tutti i visitatori, è fortemente consigliata la prenotazione inviando una e-mail all'indirizzo fondazione@abbaziatorimondo.it oppure chiamando la segreteria al numero di telefono 02.94961919. Durante la settimana si effettuano visite solo previa prenotazione di gruppi precostituiti che, in base alla numerosità, saranno suddivisi in piccoli gruppi da 10 persone, con partenze differite di almeno 20 minuti l'uno dall'altro. L'accesso agli spazi del Museo è consentito solo con l'accompagnamento di un operatore interno e sono sospese le visite libere al chiosso. Informazioni: www.abbaziatorimondo.it.



Milano. Georges de la Tour, i capolavori in mostra Come una luce di speranza dopo il buio della pandemia

DI LUCA FRIGERIO

C'è la luce del Caravaggio che squarcia le tenebre: luce di grazia che irrompe nella storia, bagliore che strappa gli uomini dall'abisso del peccato, che redime, che salva. E c'è la luce di Georges de la Tour che accarezza il buio: fiamma tremula che culla i pensieri, che tiene lontani i fantasmi della notte, che accompagna, che rassicura. Per entrambi i pittori, comunque, luce che è simbolo e segno della presenza divina: «Io sono la luce del mondo», dice Gesù di sé. Caravaggio è la star degli appuntamenti artistici e culturali di questi ultimi anni: in parte si tratta di una «moda», è evidente, ma più ancora questa attenzione per Michelangelo Merisi rivela una consonanza, un'identificazione, quasi, tra la sua pittura e la sensibilità del nostro tempo. Georges de la Tour, invece, pur non essendo ignoto, è figura ancora da scoprire per il grande pubblico, almeno in Italia, complice anche il fatto che del pittore francese nessuna opera è presente nelle raccolte della Penisola (anche se un suo viaggio nel nostro Paese, magari proprio per studiare il Caravaggio, è ipotizzato da diversi studiosi...). La mostra in corso a Palazzo Reale a Milano, finalmente riaperta dopo l'emergenza sanitaria e prorogata fino al prossimo 27 settembre, appare dunque come un grande evento e un'occasione da non perdere per avvicinarsi alla meravigliosa pittura di La Tour. Oltre trenta opere provenienti da tutto il mondo, per un percorso che presenta non solo una selezione di capolavori del maestro francese (evitando le recriminazioni, comprensibili quanto sterili, per ciò che manca), ma anche dipinti di pittori a lui contemporanei - come Gerrit van Honthorst (più noto, da noi, con il suo nome italianizzato di Gherardo delle Notti), Paulus Bor e Trophime Bigot, fra gli altri - che gettano letteralmente una «nuova luce» sull'Europa della prima metà del XVII secolo, al di qua e al di là delle Alpi. Il recupero della figura di Georges de la Tour, del resto, rappresenta uno dei più luminosi successi della moderna storia dell'arte. Il suo nome, infatti, celebrato in vita, era stato presto dimenticato e fino a un secolo fa non solo non esisteva un catalogo, ma neppure le singole opere potevano essere ricondotte a questo protagonista della pittura del Seicento. Pazientemente, caparbiamente, soprattutto attraverso le ricerche negli archivi, gli studiosi sono riusciti a ricostruire la carriera di La Tour (che si è svolta tutta in Lorena, tra il 1593 e il 1652,

tranne una parentesi a Parigi, alla corte del re), indagandone le sperimentazioni e la personalità, togliendo infine dall'oblio in cui era caduto, senza tuttavia poterne svelare tutti i «segreti». Così che la sua arte ci appare oggi ancora più suggestiva e affascinante. Soffusa di tenerezza, ad esempio, è la scena dell'«Educazione della Vergine» nel dipinto della Frick Collection di New York oggi esposto a Milano, dove una Maria bambina dal viso di porcellana legge le orazioni con l'aiuto della madre, alzando la piccola mano a riparare la fiammella della candela, ma allo stesso tempo come ad anticipare il suo gesto dell'«Eccomi» davanti all'annuncio dell'arcangelo Gabriele. Drammaticamente attuale, in queste giornate segnate dall'epidemia del coronavirus, si rivela l'immagine di «Giobbe deriso dalla moglie» (capolavoro del Museo dipartimentale di Epinal), dove la donna di rosso ammantata si piega sul marito, nell'oscurità della notte (una notte che è angoscia del presente, disperazione del domani), come a chiedergli perché si ostina ad avere fede in Dio, con tutte le sventure e i mali che sta patendo, e l'uomo che con le mani giunte e gli occhi lucidi di pianto, appena socchiusi, mormora il suo «Credo»: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». Fumida in tutti questi quadri un lume. Quello sul tavolo della Maddalena, nell'emozionante, bellissima tela della National Gallery di Washington, è nascosto da un teschio, che ben si vede, sdoppiato, nello specchio di fronte: *memento mori* che la donna, quella che secondo la tradizione - fondendo insieme diverse figure evangeliche - da peccatrice si fece apostola del Risorto, tocca con mano e quasi accarezza, nel momento delle scelte definitive, di ciò che davvero conta nella propria vita per cambiarla, radicalmente, sulla via della santità. Così che quella luce che debolmente brilla, accendendo l'oscurità, pare davvero l'illuminazione più vera che Georges de la Tour fa delle parole del salmista: «Fiaccola ai miei passi è la tua parola, luce al mio cammino». Quelle stesse che il cardinal Martini ha voluto sulla sua tomba. La mostra «Georges de la Tour. L'Europa della luce», promossa e prodotta dal Comune di Milano e da MondoMostre Skira, è aperta fino al prossimo 27 settembre a Palazzo Reale a Milano (Piazza Duomo, 12), da giovedì a domenica, dalle 11 alle 19.30 (giovedì fino alle 22.30). La prenotazione è obbligatoria con Vivaticket (tel. 02.92897755) o sul sito www.mondomostreskira.vivaticket.it. Tutte le info su www.latorumilano.it.



il 9 e il 12

Cappuccini, clip d'arte sui social



Van Dyck, Sant'Antonio

Proseguono anche nel mese di giugno le clip d'arte su Facebook e Youtube del Museo dei Cappuccini di Milano, a cura della direttrice Rosa Giorgi. Non sono visite virtuali al museo ma spiegazioni in «pillole» di alcune opere, pennellate d'arte per offrire uno scorcio, in attesa di poter accedere nuovamente alle sale del museo. Martedì 9 giugno alle 12 il tema affrontato sarà «Segni di riconoscimento: oggetti nell'iconografia cristiana» e venerdì 12 giugno, alla stessa ora, sant'Antonio di Padova, il Santo della parola, ma anche dei bambini e dei poveri: dal fuoco, al giglio, alla visione di Gesù Bambino. Ecco gli appuntamenti successivi, sempre online e a partire dalle 12. Venerdì 19 giugno, l'antico convento di Porta Orientale a Milano: uno dei più importanti luoghi Cappuccini di Milano di cui oggi ci sono solo memorie toponomastiche e letterarie. Venerdì 26 giugno, il convento di San Vittore all'Olmo dei Frati Cappuccini: fu forse il primo convento presso cui i Cappuccini dimorarono dopo il loro arrivo in Lombardia nel 1535 e vi tornarono anche dopo le soppressioni. Info: www.museodeicappuccini.it.

Facoltà teologica e Istituto di scienze religiose, sabato l'open day

«Vieni e vedi» è il tema su cui si svolgerà l'open day virtuale, organizzato dalla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale insieme all'Istituto superiore di scienze religiose. Il 13 giugno dalle 10 alle 11, cliccando sul link predisposto sul sito www.fisimilano.it, è possibile entrare virtualmente in Facoltà teologica per conoscere la sua proposta formativa. Durante tutto il tempo sarà possibile interagire sia con i docenti sia con gli studenti per cogliere lo spirito di studio e di amicizia. L'open day mira a dare un piccolo assaggio di quello che contiene in sé la vasta materia teologica. Lo studio della teologia si articola infatti in diverse materie che indagano in maniera scientifica sulla rivelazione divina, cioè su quel modo singolare in cui Dio si è fatto conoscere all'umanità. A partire dalla

fede in Gesù Cristo, riconosciuto come il mediatore tra gli uomini e Dio, la teologia cattolica riflette sui grandi temi della vita umana. In questa riflessione sono impegnate le numerose discipline scientifiche che appartengono alle diverse aree di studio come teologia, filosofia, biblistica, lingue antiche e moderne.



La teologia rappresenta quindi un esercizio dell'intelletto umano che articola in maniera ragionevole e rigorosa la grande questione di Dio e

dell'uomo. La Facoltà teologica di Milano, che da decenni rappresenta una voce importante nel pensiero teologico del nostro Paese, offre quindi un percorso universitario a tutti coloro

che desiderano trovare un'articolazione sensata della loro fede. L'offerta formativa della Facoltà teologica è strutturata in tre gradi: il Baccalaureato (percorso quinquennale), la Licenza (primo grado del ciclo di specializzazione di due anni) e il Dottorato di ricerca (secondo grado del ciclo di specializzazione di due anni). Per quanto riguarda l'Istituto di scienze religiose, si segue un percorso quinquennale (triennio più biennio specialistico) che porta al conseguimento della laurea magistrale in scienze religiose. Inoltre, esiste la possibilità di iscriversi ai singoli corsi come uditori. Alla chiamata «Vieni e vedi» non è possibile rispondere senza incontrare, anche se virtualmente, le persone che si sono impegnate a studiare e a insegnare la teologia.

online. Il sussidio dell'Ac per i ragazzi Un'estate con san Paolo



Per questa estate, dopo il periodo di lockdown, l'Azione cattolica ambrosiana vuole dire ai ragazzi, dell'associazione e non solo, che la vita non si è fermata, non ha perso intensità e non appassirà nella noia. Anche la vita di Paolo, «l'ultimo degli apostoli», come lui stesso si è definito nelle sue splendide lettere, non si è mai fermata. La sua è un'esistenza straordinaria, intensa, di un respiro e di uno sguardo originali. Paolo viene formato alla scuola di due culture: quella greco-romana e quella ebraica. L'incontro folgorante con Gesù sulla via di Damasco segna lo spartiacque della sua vita. San Paolo di Tarso nelle sue lettere ha riflettuto sui grandi temi della fede cristiana. Un'avventura affascinante che riempirà di gusto i giorni di questa estate così diversa e indimenticabile. Il sussidio *Con Paolo verso Gesù* (In dialogo, 48 pagine, disponibile online) è scaricabile sul sito di ItLibri a questo link: www.itlibri.com/news/con-paolo-verso-gesu-14100.html.